Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 15 Maggio 1889 (Abbonamento postale) N. 115.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I giudizj degli altri.

Parlando noi ieri della adunanza di Venezia del 12 maggio, abbiamo espresso parere che, per la indeterminatezza dello scopo, per lo scarso numero di intervenuti e di aderenti, per le idee vaporose de' suoi Oratori, essa non condurrà a conchiusione veruna. Per contrario, due Giornali di colà, la *Venezia* e la *Gazzetta* ravvisano in quella adunanza un serio intento, quello di *riorganizzare la Parte moderata;* e sembra che l'*Adriatico* voglia incoraggiare *i Moderati veneziani alla riscossa.* Soltanto il *Tempo*, il cui Direttore Deputato, poichè n'ebbe invito, assistette all'assemblea, esprime un'opinione che coincide col giudizio nostro.

Noi rispettiamo sempre i giudizj degli altri; però in questo sentenziare de' primi tre Giornali non troviamo quella saldezza logica che in argomento di cotanta rilevanza dovrebbe pur essere osservata. Avendo, di più, seguito le polemiche della *Gazzetta* rinnovellata col capo d'anno, e della *Venezia* che mutava Direttore, non ci venne dato di riconoscere in esse la essenza de' principj moderati e quella coerenza e tenacia che distinguevano i due Giornali quand'erano in altre mani. Quindi ci sorprese non poco siffatta artificiale recrudescenza di *moderatume battagliero.* E ci sorprese anche l'*Adriatico* co' suoi incoraggiamenti agli avversarii perchè in bella e ardita schiera muovano all'attacco del Gabinetto attuale, e con gli inneggiamenti a codesta *risurrezione del Partito a lui avverso.*

Ci par di sognare nel leggere queste cose. E non ci sono spiegabili, se non per cagioni strettamente, anzi egoisticamente professionali. Difatti senza *Partiti* non è giustificabile l'esistenza di tanti Giornali in una città, in una Regione. Quindi uopo è che *i cittadini della città partita* s'abbarruffino tra di loro; che sieno divisi sotto più bandiere, e che ogni Giornale, organo di sètte o chiesuole, abbia un compito ben definito.

Ma chi vorrebbe ciò, dimentica un punto essenziale, cioè dimentica scientemente la storia del Paese e tutte le vicende poi della cronaca parlamentare. Ricordandole con serietà, sarebbe impossibile che si avesse a sognare la risurrezione degli antichi uomini politici di Destra e la risurrezione della Sinistra storica. Impossibile poi che il Paese, quando presto sarà invitato a scegliere i suoi Rappresentanti, abbia a piegarsi alla netta demarcazione delle due Parti politiche.

Torniamo a dire, a questo proposito, quanto dicemmo le cento volte. Il còmpito di esse Parti, nel loro lungo e alterno funzionamento quale Opposizione e come Governo, è esaurito; uomini assai rispettabili dell'antica Destra, per nuove esperienze e sviluppi della libertà, senza ritrosia si accostarono ad uomini pur rispettabili dell'antica Sinistra, e questi, venuti al potere, accettarono alla loro volta i modi di governo della Destra, cosichè voler che oggi questi e quelli si rifacciano gli uomini di prima con le loro prevenzioni e ritrosie partigiane, non sarebbe altro che un *regresso*, pernicioso al Paese.

E se non converrebbe, disdicendo l'opera di tanti anni, *rifare il passato*, nemmanco se ciò agevole fosse, non veggiamo ancora, malgrado le assemblee di Milano, di Reggio d'Emilia, di Genova e di Venezia, sotto quale bandiera con un *programma chiaro e preciso*, e che sia diverso dal programma dell'attuale Gabinetto, abbiano a porsi i *Moderati* o *Costituzionali*, se vorranno intitolarsi *Partito nuovo liberale*. Per la creazione di questo *Partito* manca, oh! una cosa da niente, il *programma*! Dunque aspettiamo, per vedere l'effetto di questi sfoghi del malcontento de' Moderati, che il Congresso di tutte le *Costituzionali* d'Italia che si terrà in Roma, fabbrichi esso *programma.* Noi, intanto, abbiamo cagione di rallegrarci perchè i *Moderati* del Friuli non si affrettarono ad assentire ad inviti per lotte, che condurrebbero a mostrare *nuove incoerenze* non appieno giustificabili, e frazionerebbero la Maggioranza liberale, quando più converrebbe che essa rimanesse unita e vigile contro gli attentati del Clericalismo e del Radicalismo. Ed eccoci alla conchiusione espressa, nella sua lettera già pubblicata, dall'on. Alberto Cavalletto, il solo Deputato del Friuli che rispose all'invito dei promotori dell'Assemblea Veneziana, e rispose sconsigliando que' Moderati dai loro propositi battaglieri. Vero è che oggi gli antichi ammiratori dell'illustre patriota, lo taccieranno di *senile imbecillità;* ma sembra a noi, per contrario, avviso savio il suo. Laddove non ci pare saviezza l'invito agli uomini politici d'Italia di raggrupparsi ancora com'erano venti anni addietro, ed il lasciar credere al Paese che fu ingannato da coloro, i quali propugnarono strenuamente maggiori libertà, e il soggiungere che fu ipocrisia l'adesione di altri, prima ritrosi, a facilitarne la concretazione nelle Leggi. Difatti in cotal modo si aumenterebbe lo scetticismo, e si getterebbe dubbio disgustoso sulle istituzioni patrie e su quel tanto strombazzato progresso civile che si disse vanto dell'età nostra.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14 — Presid. BIANCHERI.

Discutesi il progetto sulle requisizioni di quadrupedi e veicoli.

La discussione si prolunga per qualche tempo: e si finisce coll'approvare tutti gli articoli, meno il sei e il nove che si rimandano alla Commissione.

Domani si discuteranno questi due articoli rimasti sospesi e poscia il progetto sarà votato a scrutinio segreto.

Senza discussione approvasi il progetto relativo ad uno stabilimento sanitario nel porto Genova e domani si voterà a scrutinio segreto.

Il ministro della marina presenta il progetto relativo alla soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni pei sott'ufficiali della R. marina, ed altro progetto per estendere ai graduati delle categorie aiutanti infermerie e furieri del corpo Reali equipaggi delle disposizioni della legge 19 giugno 1888.

Il processo Colauzzi a Rovigo.

Rovigo, 14 maggio.

Oggi alla nostra Corte d'assise cominciò la trattazione della causa penale contro *Leonardo Colauzzi* e *Pitter Luigia*, imputati del furto di L. 128.500, avvenuto nella notte del 10 all'11 settembre 1887 a danno della famiglia dei nob. Policretti di Castel d'Aviano in quel di Pordenone: processo che già si svolse davanti la vostra Corte e che, per decisione della Corte Suprema di Roma, su domanda della Procura Generale di Venezia, venne per legittima suspicione rinviata al nostro Circolo.

Presiede la Corte il cav. Scarienzi: rappresenta l'accusa il S. P. G. cav. Tadiello.

I nob. Policretti, costituitisi parte civile, hanno a loro rappresentanti gli avvocati Pagani-Cesa dottor Luigi di Treviso, Vanzetti dottor Luigi di Rovigo, Cicogna nob. dottor Luigi di Venezia.

La difesa degli accusati è sostenuta dagli avv. D'Agostini, Bertacioli di Udine e Maneo dottor Ugo di Rovigo.

Dopo costituito il giurì, si procedette alla lettura della sentenza della sezione d'accusa e degli atti d'accusa che portano i molti e gravi indizi di colpabilità del Colauzzi e della Pitter.

Vennero esauriti gli interrogatori di questi due accusati e fu rilevato che caddero in qualche contraddizione, talchè fu necessario dar lettura degli interrogatori antecedenti riferiti nell'istruttoria per rilevare la differenza del contegno odierno degli accusati sopra alcune circostanze importanti.

Il processo desta curiosità ed interesse vivissimi.

Il viaggio del Re a Berlino.

Il Re partirà per Berlino domenica, alle nove e un quarto, via Gottardo. Passerà lunedì pel territorio della Svizzera. È probabile che il presidente e il vicepresidente della Confederazione svizzera si rechino a salutarlo a Lucerna.

Scene selvaggie ad Arluno

nell'Alto Milanese.

Palazzo preso d'assalto.

Un telegramma ci dava ieri notizie di un grave sciopero di contadini manifestatosi a Casorezzo, Comune di circa 3000 abitanti. Il malcontento fra i contadini va estendendosi come un contagio. E ove si sappia che quei poveri diavoli guadagnano 60 centesimi al giorno d'inverno e 80 d'estate, mentre altri meno fortunati non pigliano più di 40 o 50 centesimi, ognuno potrà farsi ragione di tal malcontento. Oggi più gravi notizie ci pervengono da Arluno, paese di circa 4000 abitanti.

Domenica sera più di due mila persone — uomini, donne, fanciulli — asseragliavansi urlando nelle anguste vie del paese. Gli agricoltori, accompagnati dalle filandiere, si diressero al palazzo Calderara. I sassi volavano in tutte le direzioni, ma i vetri non bastavano a quella frenesia: i più forti si diedero a scassinare le imposte.

Davanti alle filande Sormani e Mazzucchetti fu una devastazione. Davanti al Municipio le tabelle dell'*Albo pretorio* vennero fatte a pezzi.

Giunta la folla urlante a palazzo Calderara trovò chiusi imposte e cancelli. Ma, dopo lunga resistenza, il massiccio cancello di ferro con alcune leve fu levato dai cardini e gettato a terra.

Allora la folla irruppe nel cortile: urlando, penetrò in una specie di rimessa dove si trovava la mobiglia in legno, che serviva per l'estate, la trasse fuori e non sapendo come distruggerla, si pensò di darle fuoco. Venne infatti portata sulla strada e coi pezzi d'imposte si fecero due grossi falò.

Vi fu qualcuno che suggerì di abbruciare anche una carrozza nuova che si trovava in rimessa, e lo si sarebbe fatto, se proprio in quel mentre, alcuni non fossero sopraggiunti ad avvertire che i soldati giungevano a passo di corsa, colla baionetta in canna. Erano passate le 10, vale a dire un'ora e mezzo dopo che la devastazione era cominciata.

A quell'annunzio fu un fuggi fuggi generale nei campi, di modo che ai soldati sopraggiunti non rimase altro a fare, che vegliare affinchè non succedessero nuovi disordini.

La povera signora Calderara, frattanto spaventata, si era rifugiata in una grotta in giardino, avendo udito qualcuno gridare di dar fuoco alla casa.

I 50 soldati del 21.o erano giunti da Casorezzo ad Arluno — distanza di parecchi chilometri — a passo di corsa.

Se essi fossero giunti più tardi, il proposito di dar fuoco alle case padronali e alle filande si sarebbe certamente tramutato in fatto.

La guardia comunale, spettatrice delle scenate, diceva:

— Se i soldati avessero tardato pochi minuti ancora, il paese sarebbe stato mezzo distrutto.

L'aspetto del paese è ancora desolante. Molte finestre son prive di una o tutte e due le imposte; di altre si vedono le intelaiature fra cui sporgono pezzi di vetri spezzati. Per terra, lungo tutte le strade, è un luccicare di frantumi di vetro. Sulle porte delle case uomini e donne a mucchi stanno raccolti; silenziosamente, quasi sbalorditi essi stessi dai vandalismi commessi.

Temonsi nuovi disordini; l'agitazione è di nuovo segnalata a Casorezzo, Arconate, Villa Cortese, Dairago, S. Giorgio su Legnano ed Ossona.

Pattuglie di soldati e carabinieri percorrono i paesi: lamentasi però la deficienza di truppe.

L'opera della giustizia nella ricerca dei colpevoli non potrà essere spedita, perchè, in genere, i proprietari, dopo tali imprevedute scene selvaggie, non si sentono il coraggio di aiutarla, temendo vendette e rappresaglie.

Le autorità indagano per conoscere le cause e i primi promotori dei disordini: quanto alle cause è ridicolo ricercarle quando si conoscono le paghe miserrime di quei poveri lavoratori.

Al Cupido del parco.

... tibi blandos fundent cunabula flores:
(Virg.: Buc: Ecl: IV)

I.

Ricadono le rame desolate
nel vecchio parco. Un senso di tristezza
vaga per l'ombre, e i vespri, e l'assiepate
ortiche accrescon la selvatichezza.

Obliàr li augei le garrule ballate,
e i fior son morti. Il rivo più non spezza
a le ajuole le linfe immacolate
che il gorgoglio han perduto e la *freschezza*.

E tu, picciol Cupido, a cui vinciglio
l'edere fanno, mesto mi sogguardi,
trattenendo col dito uno sbadiglio,

or che l'accidia arrugginì i tuoi dardi,
or che non han più l'aure arcàn bisbiglio,
e par la luna isterilir su i cardi.

II.

Pur, m'inganno, o una voce anco risuona
con l'eco indefinita di rimpianto,
ed un profumo postumo sprigiona
l'amor tra' sterpi attorcigliati infranto...

Fu quell'amor che pazzo s'abbandona
a li ultimi del rî. Fu l'incanto
cui l'invidia del cielo non perdona,
e a cui riserba tragico lo schianto.

Lo ricordi, o fanciul, de la suprema
ora il boato, e il grido de le rotte
estasi ch'eran pagine al poema?

Dentro l'abisso che i misteri inghiotte
le fulminò cruente un anatema...
Lo ricordi l'orror di quella notte?

III.

Su le fodde laggiù che inebbria il sole,
quasi corimbo pendulo, un giardino
intesse l'aje olenti e civettuole
al trionfo del verde montanino.

Son tutte rose, sono gigli, e viole
attorno a un capannel di biancospino.
Ivi susurra morbide parole
zeffiro voluttuoso pellegrino.

Vuoi tu meco venir? Là rivedrai
l'amor semplice, e azzurro, e dolce, e fido,
che soffio di velen non sfiorò mai.

Il vigilante re d'un sacro nido,
il malizioso oracolo sarai...
Vuoi tu meco venir, picciol Cupido?

Udine, maggio 1889.

Nino Ninsoli.

Alla rivista di Tempelhof a Berlino, in onore del re d'Italia prenderanno parte 20000 soldati. A quella di Potsdam 28000.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

Emilio si allontanò coll'inferno nell'anima. Ora ne sapeva meno di prima. La sua mente vagò nelle regioni più lontane dell'inverosimiglianza. Egli era stato beffato, deriso, abbandonato, come un volgarissimo ganimede. L'aveva tenuto primo! Pur s'era fidato. La colpa era sua. Essa riderebbe ora della sua ingenuità... ma giuraddio... non andrebbe sicuramente a Roma a far la penitenza. Dio non paga il sabato. Che non l'avesse più a vedere, se no... quant'è vero Iddio, l'avrebbe strozzata colle sue mani, le avrebbe cavato il cuore e glielo avrebbe gettato in viso... Che civiltà d'Egitto! Una volta, quando il mondo non aveva di coteste fisime, una donna là ci doveva pensare due volte prima di trattare in cotesta guisa un uomo. La civiltà ha soffocati tutti i forti sentimenti, e siamo diventati *polentoni*, ora. Guai se uno si mostra in collera, anche quando gli si pesta un piede... Questa società [illegible] riderebbe di lui, se facesse conoscere di offendersi per simile inezia... Ma che ridesse finchè ci avesse voglia, lui non l'avrebbe passata così da stupido.

Oramai che gl'importava del giudizio di questa società anemica? Non era un Don Chisciotte, lui, ma non era nemmeno un borghesone dall'anima di stoppa. Il sangue se lo sentiva scorrere per le vene, lui. Ed in questo stato di inquietudine perdurò quant'è lunga la giornata, scrivendo e cancellando, tornando a scrivere e lacerando, mandando moccoli coi pugni rivolti al soffitto, buttandosi sfinito sul sofà, tornando ad alzarsi, passeggiando, mordendosi le labbra e le dita, guardando il ritratto di lei e borbottando tra sè:

— Cara de angiol y corazon de demonio. Già aveva ragione quel Don Eloy ch'essa trattava da bimbo. Ma io non lo sono un bimbo, io, perdio, e te ne avvedrai.

Alle cinque andò all'Hagy per pigliare il vermouth. Al suo entrare vi fu un *urrah*.

— Ecco l'eremita, ecco il misantropo, ecco l'anacoreta.

Egli si avanzò serio e punto disposto a sopportare frasi pungenti.

Nondimeno le allusioni al suo tenore di vita e le congratulazioni quasi sempre ironiche e talora pungenti, diluviavano. Egli si sentiva le fiamme salire su pel volto e stava ad un pelo per rispondere con insulti ai sarcasmi lanciati a mezza voce; ma il duca Lippetti suo intimo amico, che sapeva della partenza repentina di Annetta, gli si pose a fianco, tentò deviare il discorso, condusse i numerosi frequentatori dell'Hagy sul terreno vago della politica, in cui ognuno avrebbe potuto sbizzarrirgli a proprio modo, pigliò sotto il braccio Emilio e se lo condusse a pranzo in casa sua.

Il conte mangiò e bevette parecchio. Sentiva il bisogno di istupidirsi, e sul tardi, malgrado le libazioni copiose, capì d'aver sempre i nervi tesi ed una voglia matta di menar le mani. Salutato il duca, che lo pregò di andarsene tosto a casa, scese a braccetto il dottorino Gustavi, che si era pure trovato a pranzo dal duca, uscì e montato sopra un *brugham* comandò:

— Ai dazi di porta Genova.

Bisogna notare che prima di incominciare la vita dell'innamorato, il conte Emilio, col dottor Gustavi e con parecchi altri amici, di sera, si recava sovente nelle osterie e nelle bettole fuori di porta per giuocare alla *morra*, con chi trovava dentro. Vinto o pagato un litro, rimontava in carrozza e passava ad un'altra osteria, e così fino a quando le aveva visitate tutte, e per la sbornia incipiente o per l'abbassamento di voce capiva di non poter più continuare.

Di solito vi andava per divertirsi; ma quella sera, no. Quella sera avrebbe desiderato di trovare qualch'uno, con cui litigare.

I due amici entrarono ed uscirono da sette od otto osterie, delle peggio rinomate, giuocando da per tutto, vincendo tutti, insultando e cercando di rubacchiare per dare motivi a proteste — stuzzicando que' maledetti *loch* che hanno le mani così lunghe; ma inutilmente. Quella sera non fu possibile indurre nessuno a misurarsi con lui. De' *loch* ne trovò pochi e que' pochi si mostrarono di una mansuetudine singolare.

— Decisamente, diceva al dottorino, anche dei *loch* si va perdendo la razza.

Ma il continuo gridare per *chiamare i punti* ed il continuo bevacchiare lo abbatterono. Verso le quattro, mezzo in *gaina* si recò a letto ove dormì fino alle undici.

Durante la notte fece molti belli e brutti sogni. Talora vedeva la sua Annetta tra le braccia di un altro, con cui rideva canagliescamente della sua passione e della sua buona fede; tale altra la vedeva sola, pallida, mesta colla fotografia di lui tra le mani e col suo nome sulle labbra, tale altra dolente d'avergli recato questo nuovo dolore ed intenta a scrivergli un letterone, pieno d'affetto.

Si destò al mattino sotto una delle impressioni più piacevoli e cambiò tutto affatto l'ordine delle idee.

Allora credeva impossibile che la sua fidanzata fosse capace di un'azione bassa e volgare. La marchesa gli aveva presentata l'ipotesi che essa fosse stata chiesta da un'amica ed ei la vedeva al capezzale, consolatrice, premurosa, attenta, incurante di sè, a volte mesta per lo stato pericoloso dell'amica, a volte afflitta per la lontananza di lui.

Appena l'anima chiudeva gli occhi la vedeva colla penna in mano per scrivergli tante belle cose, tanti perchè della sua lontananza, tante scuse, tante raccomandazioni...

E si provava a scrivere lui, e portava alla posta le lettere da lui scritte ed a lui indirizzate, ma si disilludeva perchè leggendole capiva che il carattere e lo stile non erano di lei. Allora usciva e e si recava in via del S... di fronte alla finestra a cui la marchesina era solita ad apparire. Vi rimaneva fino tardi, ma la finestra restava ostinatamente al buio. Tornava a casa addolorato.

Tonio, il suo cameriere, che l'aveva visto nascere, che l'aveva, si può dire, allevato, perchè la sua moglie gli aveva dato il latte e lui quasi tutto il giorno se lo faceva ballare sulle ginocchia, sentiva per lui quell'affetto, che avrebbe sentito per un suo figlio. Si addolorava quando lo vedeva soffrire. Andava ad origliare alla porta della sua camera per assicurarsi che dormisse e sovente lo sentiva voltolarsi nel letto e biascicare:

— Se almeno mi fosse concesso di vederla per qualche momento, di mandarle un saluto... Stupido, ti sta bene, non dovevi innamorarti.

(continua).

CRONACA PROVINCIALE

Mangiatori di carne infetta — I lavori pel tram a vapore — Terremoto.

Sandaniele, 13 maggio.

Se un provvedimento si è preso affine di prevenire le malattie infettive negli animali bovini, un altro dovrebbe prendersi anche per coloro che impunemente scavano di notte tempo bovini morti per infiammazione puerperale e per altri mali più o meno nocivi, allo scopo di cibarsi della carne loro. Il capoluogo di Meretto di Tomba offre un buon contingente di questi mangiatori di carne bovina, poichè vi sono certuni che stanno continuamente fiutando se in taluno dei paesi vicini si seppellisce un'armenta, un vitello, un civetto, allo scopo di appropriarsene di notte e farne poi delizioso pasto. Non pensano costoro che la carne infetta o guasta anche da malattia non appariscente può causare serii guai alla salute pubblica e colpire intere famiglie.

Ma, secondo loro, è ignoranza, è superstizione il proibire di cibarsene e per ciò queste false e biasimevoli teorie dovrebbero venire represse con severi provvedimenti da cui spetta.

—

I lavori pel tram a vapore proseguono con alacrità; la nostra stazione trovasi già a buon punto, lo stero è ultimato, talchè si può sperare che la linea possa funzionare prima di quanto si pronostica.

Solo chi vede da vicino la linea può farsi un concetto esatto di essa. Da Fagagna a S. Daniele percorre costeggiando la strada Rivetta Fagagna; poi gira a destra, tagliando una collina, corre a fianco del canale Ledra, tocca la presa di questo e su sino a Giavons. Da Giavons, formando una curva a sinistra, sale, sale, sino a raggiungere la spianata che sta a' piedi del colle di Sandaniele.

In poche parole è una strada che alletta, che offre varietà, presenta panorami vasti, pieni di rigogliosa vegetazione, che sale, che scende, che gira a destra, a sinistra, in mezzo ad una serie continua di altipiani, di strade, di canali, di sotto-passaggi, che nel loro complesso piacciono, soddisfano, empiono lo spirito di allegria, dientusiasmo giovanile.

Anche la commissione all'uopo incaricata fa del suo meglio per la buona riuscita della festa inaugurale. Varie sono le idee, le proposte, i pareri, ma la maggioranza opina per una gara di corse velocipedistiche, per luminarie, balli, ecc.

—

Verso le 12 e mezza del meriggio di ieri, si sentì qui e altrove una scossa di terremoto ondulatorio che durò circa quattro secondi. Nessun panico.

Società Cooperativa della premiata industria fabbrile di Maniago.

Maniago, 13 maggio.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria il giorno di sabato 1 giugno all'una pom. nella sala municipale per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del personale addetto all'amministrazione.
2. Esclusione ed ammissione di soci.
3. Proposta della presidenza.

Il Presidente — *L Centazzo.*

Un'altra vittoria elettorale a Gorizia.

Nella votazione del secondo Corpo elettorale avvenuta ieri dalle 10 ant. all'1 pom. riuscirono eletti i candidati del partito liberale, signori Gorìup Giuseppe con voti 354, Ritter de Zahony Bar. Eugenio 354, Verzegnassi Dr Francesco 352, Simsig Federico 350, Giordano cav. prof. Eugenio 347, sopra 360 votanti.

—

Alcuni coscritti di Temova transitarono per la città di Gorizia con una bandiera dai colori russi, portante, in lettere d'oro, una scritta insultante alla città di Gorizia. Alcuni popolani strapparono quella bandiera ai contadini, dispensando qualche pugno e portarono via la bandiera unita all'asta.

Il Congresso per la pace.

Ecco i voti del Congresso:

Che i governi si accordino di diminuire gli armamenti;

Che gli armamenti militari servano piuttosto alla difesa che all'offesa e che i cittadini con preparazioni adatte fino dalla loro giovinezza sieno tutti resi capaci di partecipare efficacemente alla difesa della patria in caso di aggressione.

Che le associazioni aderenti, interessino la stampa, la popolazione ed i deputati di popolarizzare questi concetti.

Che si propugni l'unione doganale dei vari Stati od altro sistema pei rapporti commerciali fra le nazioni, come mezzo di migliorare le relazioni politiche e renderle pacifiche.

Commento al nuovo Codice penale italiano, pubblicazione diretta dall'avvocato Luigi Norceu, in collaborazione con altri giuristi.

Il commento è fatto nei singoli articoli, ed è desunto dai lavori preparatorii legislativi dalle relazioni Ministeriali e delle Commissioni, non che dalle discussioni parlamentari, con speciale riguardo agli ultimi pronunciati della Commissione di coordinamento e dell'on. ministro guardasigilli, che determinano gli ultimi ritocci al lavoro già pronto. Concorrono a rendere pratica l'opera i richiami al cessato diritto sardo e toscano, e dove opportuni, anche alla giurisprudenza. Le rubriche al margine e gli indici renderanno più perspicua la materia e facile l'uso dei volumi.

Questo manuale uscirà in fascicoli di 64 pagine in ottavo grande, durante il periodo che intercederà fra la promulgazione e l'entrata in osservanza del Codice.

Prezzo delle puntate cent. 60 l'una e il loro numero fra venti e venticinque.

Pagamento durante la stampa, in due rate; e per gli uffici giudiziari a pubblicazione finita ed a comodo.

Dirigere richieste alla casa editrice Brusa e Macchi, Arona (Piemonte).

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 14 5 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 15 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.8	748.9	747.1	746.8
Umidità relativa	79	48	61	61
Stato del cielo	coper.	copert.	copert.	coper.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	W
Vento (velocità chi.	0	1	0	1
Termom. centigrado	19.4	23.5	20.1	21.2

Temperatura massima 25.8 | minima 15.8 | Temp. minima all'aperto 13.6

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 14 Maggio.

Tempo probabile:

Venti freschi del 1.o quadrante a nord, da freschi ed abbastanza forti a sud. Cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia o temporale.

Biglietti speciali di andata-ritorno a prezzo ridotto per Parigi.

Contrariamente a quanto si annunciava l'altro ieri, nella circostanza della Esposizione Universale saranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno per Parigi anche dalle stazioni di Pontebba e di Udine. La distribuzione di detti biglietti comincierà col 15 maggio corrente e i medesimi saranno valevoli per giorni trenta e daranno facoltà di formarsi in tre stazioni intermedie a scelta del viaggiatore sul percorso italiano e nelle principali del percorso estero, così nell'andata come nel ritorno.

Prezzi: da Pontebba a Parigi (via Modane) I classe l. 247.95; II classe l. 178.15. — Da Pontebba a Parigi (via Chiasso) I classe lire 249.85; II classe l. 180.05.

Da Udine a Parigi (via Modane) I classe l. 237.20; II classe l. 170.70. — Da Udine a Parigi (via Chiasso) I classe l. 239.10; II classe l. 172.60.

I biglietti di cui sopra sono valevoli per viaggiare con tutti i convogli, compresi i direttissimi, aventi vetture della classe corrispondente, eccettuati però quelli della valigia indo-europea, e sul percorso francese quelli nei quali, ad eguali condizioni di percorrenza, non sono ammessi nemmeno i viaggiatori a tariffa intiera.

Il viaggiatore che desidera profittare delle fermate intermedie, deve, all'atto della partenza, dichiarare la stazione prescelta e fare apporre il visto ed il bollo al biglietto. La stessa formalità è obbligatoria ad ogni ripresa del viaggio.

Il biglietto è personale; dev'essere presentato tanto in partenza che durante il viaggio ed all'arrivo; a viaggio compiuto sarà consegnato agli agenti ferroviari. Scaduto il termine di validità, sarà ritirato senza tener conto del viaggio che rimanesse a compiersi.

—

Nella suddetta circostanza i viaggiatori potranno far acquisto dei biglietti *circolari internazionali* il cui itinerario tocca Parigi, come segue, o con qualche altra lieve modificazione:

Andata a Ventimiglia e ritorno da Cormons o da Pontebba e viceversa col seguente itinerario: Udine, Milano — Voghera o Milano — Vigevano — Genova — Ventimiglia — Nizza — Marsiglia — Lione — Digione — (*oppure* Clermont-Ferrand) — PARIGI — Belfort — Mülhausen — (*oppure* Delle) — Basilea — Stein — Brugg — Zurigo — Romanshorn — (*oppure* Rorschach) — Lindau — Augsburg — Monaco — Salisburgo — Linz — Vienna — Bruck — Leoben — Villaco — Pontebba; o viceversa.

Prezzi: I Classe l. 312.05, II Classe l. 229.45.

Questi biglietti hanno la validità di 60 giorni.

Teatro Nazionale.

I programmi serali della Compagnia equestre De Paoli e Marasso, sono sempre nuovi ed attraenti.

I cavalli ammaestrati, presentati dal direttore sig. Marasso, destano sempre ammirazione per il bello e semplice metodo d'educazione e la prontezza d'esecuzione.

Gallipoli, il grazioso pony, presentato ieri sera, obbediste al semplice cenno della mano e dell'occhio del suo istruttore, senza alcun bisogno di scudiscio o d'altro argomento persuasivo all'obbedienza.

Maria De Paoli, che nelle sere trascorse fu applauditissima pei suoi esercizi di *Jochey*, ieri eseguì dei salti mortali sul cavallo in modo sorprendente.

Un bravo cavallerizzo è il sig. Aniceto pieno di coraggio e di forza: basta la foga di salti mortali che egli eseguisce sul cavallo.

Il sig. G. Giacosa è un bravissimo *Englisch Jockey*, e nei difficili esercizi riscuote seralmente molti e meritati applausi.

La graziosa bambina miss E Marasso completa lo spettacolo coi suoi esercizi di grazia e belle *piruettes*.

Bravissimi tutti gli altri artisti, che riescono a rendere sempre brillanti ed interessanti le serate.

Questa sera, alle 8 1,2, grande spettacolo con esercizi nuovissimi e spettacolosi.

Quanto prima *debutto* di *Marco* e *Giulietta*.

Una donna che vuole ammazzarsi, non si sa perchè.

Siamo in via Cavour, alle due del mattino. D'improvviso s'odono delle grida e le finestre prospettanti la strada appaiono popolate di teste maschili e femminili. Una vettura di campagna s'è fermata in mezzo alla via: il cavallo è guidato da un artigiano e nella vettura si vede un uomo attempato vestito pulitamente. Una donna si è gettata per terra ed urla a squarciagola contro quell'uomo: Voglio le quattro lire e mezza... Vado ad annegarmi nella roggia... La finisco!... e simili.

— Vien qua, Margherita! Monta su! le risponde con voce fioca e carezzevole l'uomo della vettura; ma inutilmente. L'altra continua per un bel pezzo nelle sue grida come un'indemoniata.

Finalmente le si danno le quattro lire, ma ella vuole ancora *finirla*, vuole ancora *ammazzarsi*. Il vetturale tocca il cavallo e via; la donna, sempre a terra, continua a schiammazzare, ad imprecare; dalle finestre si grida che vada pei fatti suoi, che non è quello il modo di disturbare il sonno dei cittadini che hanno voglia di dormire.

La scena, ripetesi, dura da un pezzo e le guardie *brillano per la loro assenza*. E sì che le grida udivansi a rispettosa distanza! Quando non ebbe più voce in gola, colei si levò da terra e prese verso il ponte Poscolle inseguita da un coro di maledizioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

IL VELO DELLE GRAZIE

DI

FRANCESCHI ANTONIO

(A Nerina Galatèa)

(Contin. e fine, vedi n. 87).

« Non son, non sono io quel che paio in viso:
« Quel ch'era Orlando, è morto, ed è sotterra... »

Ariosto, *Orl. Fur.*, XXIII, 128.

O Nerina, — erano i bei tempi quelli, quando l'anima infiammata e facitrice di illusioni, si lanciava libera nell'ètere impalpabile dei sogni, e, — quasi deposta la soma mortale, — percorreva tempi e giudizj su le ali aurate de la simpatia. Poichè la « simpatia » è il prodotto de le potenze affettive in Amore. *Simpatia* è attrazione, *centrum circuli*: ardore spirituale di due esseri che non si conoscono, ma che pure — guardandosi —, non si sa come, si fondono, si fecondano con una sola occhiata. C'è qui dentro tutto il mistero de le più grandi passioni: il fòsforo sprigionantesi a fasci da due nere pupille crea le più egregie cose, e spinge il paziente allo eroismo. — Ma, — fra tanto incanto di poesia — vi sono fanciulle « forzate » a questo sentimento irresistibile de la simpatia, e giuocano sugli affetti, così come — puta il caso — si giuocherebbe a una partita di scacchi: oh, brutto mestiere quello de le simpatie *spinte*, degli ardori fittizii insegnati a furia di raggiri, e di mariuolerie! — La civetteria per attirarsi una più crescente simpatia è ammissibilissima, ove essa si mostri galante e succintamente aristocratica: la civetteria è il coefficiente di ciò che piace, è il predominio della onnipotenza femminile, la suscitatrice de' movimenti più gentili; ma le arditezze meretrici di un sentimento inculcato, ma la mancanza di pudore, ma l'assenza o la ostentazione di *virtù* in un cuore dove non possono allignare che reti tese da una mano maestra: povero Amore, — se ce lo insegnano ero queste anime che mai amarono, che mai conobbero affetti, se non di sensualismo e di fango! — Ma noi, — no, — o divina Galatèa, che non fummo così. Noi ci eravamo lanciati « *spontaneamente* » nell'amore, — nell'arte, — nel sogno. Guardavamo più a soddisfare le ambrosie dell'anima piegata mortalmente sotto la « possa formidabile » del terribile Iddio, che le esigenze del corpo, de la società. Noi due avevamo il cielo, la terra, e gli alberi e le acque, persino le nude roccie che chiudevano l'orizzonte. Mi pareva che, aprendo le braccia, io potessi prendere tutta la campagna sul mio petto, per darle un bacio di pace. In me sentivo gagliardie, desiderj, bontà da gigante. Tu mi baciavi, e un riso dell'universo mi sembrava tutta la Natura; cantavano gli uccelli, e le acque cristalline entro i cavi muscosi mormoreggiavano placidamente: — tu mi stringevi al tuo seno desiato, e i leoni si ammansavano, e le tigri deponevano la loro ferocia nativa. Non v'ha cespuglio che non abbia celato qualche brano dei nostri cuori, non v'ha zolla erbosa che non abbia soffogate le nostre ambascie. — Al soave orezzo de' tigli e al patetico murmure delle fronde, in riva ai patrii rivi, da per tutto, dove vestigio umano non avesse stampato l'arena di qualche segno, ci riversavamo le nostre affezioni, così come in un vaso di fine lavoro si distilla un liquore prezioso: quei luoghi incantati, — memori de la nostra infanzia, — acquetavano i nostri giovanili errori, le tumultuose passioni del cuore. Le nostre corse di monelli scappati, i nostri amori di uccelli liberi, ci avevano inspirato un profondo dispregio del mondo, ma calma fede a le sole energie de la vita, e de la « *schietta natura* »: —

« O gioia! o ineffabile allegrezza! »
« O vita intera d'amore e di pace! »
« O senza brama sicura ricchezza! »

(Dante, Parad., XXVII, 5-8). —

Ed ora, che cosa ci resta di tante battaglie, di tanti delirii, di tanto accanimento di vane e di pazze fantasticherie.?... Molti sfregi al cuore, — qualche ferita al cervello.

—

Sotto i ponti crollanti dei miei sogni scorre adesso disarginata e stagnante la morta gora dell'obblio: la vista di un cadavere solleverebbe di più l'anima, intristita da presenti realtà. — Quando è sola, rievoca le magie dei giorni trascorsi: ma quel rimastico è assai rincrescente, un succo morboso di erbe malefiche. Amori inaniti — Amori crocefissi... — morta la *signora* di Valchiusa, il Cigno di Arezzo la richiamava ancora, — cantandola in rime superbe nell'armonia de le sfere, tra i cori osannanti de le essenze trasumanate. *Si beava* nel suo supplizio; perchè il sogno di Platone era per lui un grande farmaco. Dopo la morte, la vita; ma una vita che teneva per lui più dell'incendio. — Ed ecco qui un altro bell'angiolo biondo, con una sottile striscia rossa attorno al gracile collo. Su la terra si chiamò MARGHERITA Essa prega per la anima di FAUSTO con quella istessa voce che gemè al tabernacolo, e nella celletta solitaria, e ne la funebre cattedrale. Il suo amore è stato più forte de la Morte e de lo inferno. *Fausto* è salvato, e risorge, e — attratto da lei — sale al cielo: —

« Das Ewig Weibliche
Zicht uns hinan! »

(Goethe; Faust)

Beato il medioevo, che credeva a un'altra vita! — Ma oggi — o mia Dalia celeste, — noi proviamo de i cocenti bisogni di realtà. Ed io mi sento stanco del sogno, stanco de la primavera, stanco di te — anima mia — che sfuggivi a le mie strette e non potevi dinanzi a le mie lagrime che sorridermi con tristezza! — I nostri divini amori erano finiti: essi avevano, — come tutte le cose, — vissuta la loro stagione. Io tentai per un'ultima volta di renderti la rigogliosa vita dei tuoi bei giorni soleggiati di amore, ma non potei; non potei neppure galvanizzarti, giacchè io stesso ero il tuo carnefice. Tu eri morta per la mia carne, eri morta per il mio cuore; e non rimanesti più che un ricordo straziantissimo, — un sapore amaro di erbe venefiche. — Si è detto su tutti i toni: « *il primo amore non si cancella* », la simpatica rievocazione dei nostri primi palpiti è immortale: oggi si può dire su tutti i toni: — nel febbrile mercantilismo de le necessità presenti non solo il primo amore, ma anche l'anima si dimentica.

Si mercanteggia sull'onore: si finirà, lo credo, — e già lo siamo — a mettere all'incanto, in balia del maggiore offerente, la divina beltà de le Grazie. « *Il verde è tolto a le cose.* (Leopardi, *Canzone ad Angelo Maj*).

—

La stagione del Maggio è finita per le anime *sensitive*; i tempi sono duri per le anime fatte di amore: i fiori del contento falciati entro il calice sterile de la forza generatrice, cadono appassiti, morti, sotto lo scherno del cinismo commerciale. Poveri fiori! — « *Hanno triste ciera* !... » — direbbe *Heine*.

—

— La stagione del maggio è finita per i cuori feriti da la piaga insanabile: la donna può bene profondersi ancora in baci ed in carezze, — finchè vuole perchè è la sua arte; ma: —

" quel amour gouter, quand dans la chair vivante
" un froid naturaliste enfonce le scalpel!..."

—

La stagione de 'l Maggio è cessata: il mese dei profumi e de le ebbrezze mortali è sepolto sotto la morte cenere de la noja: il mese dei languori verginali, dei moti di spirituale visione, il *mese* così stupendamente « *tavolozzato* » da *Alfred di Musset*: —

...... la nuit sour la pelouse
Balanche le zephyr dans son voile odorant.
La rose, vierge encor, se referme jalouse
Sur le frelon nacré qu'elle enivre en mourant.
Ecoute! tout se tait; songe à ta bien — aimée.
Ce soir, tout va fleurir: l'immortelle nature
Se remplit de parfums, d'amour et de murmure,
Comme le lit joyeux de deux jeunes epoux!

non ha più lusinghe, ha perso i suoi colori smaglianti, i suoi odori di viola e i suoi ruggiti di leone, e increspa a pena a un sogghigno stereotipo il labbro peloso de la nostra società nervosa, e scettica....

— « Poveri Fiori! — poveri Amori! » non risorgerete più così belli, dacchè il *Sole*, uscendo glorioso su la balza d'Oriente, non manderà più su di voi le cure de la divinità.

— E tu, — Nerina —, da' vezzi di bàmbola e da gli occhi raggianti e luminosi, e tu, — o divina Galatea, — dagli occhioni immoti e sì pieni di amorose faville, e tu, — Dalia mia celeste, da le rosee labbra e dagli occhi color nocciuola a pagliuzze dorate, — largite i vostri favori a chi ne sa più di me: cessate da i duellici istinti del Senso: oggi il mio unico patimento è di essere solo. Io mi sono chiuso in me stesso, per non far altro che lavorare; e mi sono rinchiuso sì bene, che nessuno viene più. Ecco perchè, — o candida Galatea, — mi risovviene di te, ora che vo' creando ne la solitudine. Non so dove tu sia. Questo solo conosco; che se tu mi vuoi bene, — o mio eterno sospiro, e se brami la mia salute, non tentarmi più, non far più risuonare in me la tua voce, quello angelico filo di voce de le memorie che gonfia il cuore di lacrime: lascia in pace il mio spirito, che ha bisogno di tregua e di riposo; non venire più, — nei miei giorni di lotta, — ad attristarmi, — parlandomi de le nostre notti tranquille.

« LA GIOVINEZZA HA UNA SOLA STAGIONE! »

Udine, 10 maggio 1889.

VOCI DEL PUBBLICO.

Abbellimenti artistici e restauri.

Ieri notte, verso le otto, passando per il viale interno del Pubblico Giardino grande, ci fu dato osservare l'effetto veramente poetico che presenta ora il bel getto d'acqua illuminato dalle quattro lampade a luce elettrica.

Il concentramento di quella copiosa luce in quel sito, fra quelle folte piante, riflettendo essa luce nel vasto bacino, ci fece risovvenire le belle tele del Ghedardo dalle notti o dell'Ippolito Caffi; e prova ne sia che parecchi cittadini, i quali uscivano a quell'ora dal tempio delle Grazie ove eransi recati per udire la predica; traversando il viale si fermavano ad ammirare questo gradevole pittorico quadro, che, anche allontanandosi di molti metri dal centro, si vede benissimo.

Se nei riparti del piano erboso coltivato a fiori si collocasse qualche gruppo statuario decorativo di originale concetto, anche se volete di solo cemento, ma di grandi dimensioni onde i gruppi non vadano perdendosi nell'effetto per la vastità del piano; avressimo il compimento dell'assieme.

Quei riparti paiono destinati dall'estetica di quel bel sito a contenere qualche cosa di artistico, come si può osservare in molti giardini pubblici della nostra penisola.

Una lampada ci vorrebbe poi a metà della strada che sta ai piedi del castello cioè fra la pesa pubblica e l'estremità di via porta Nuova, Casa Puppati; ed altra lampada a metà del viale che dalla casa stessa conduce a via Lirutti.

Ritornando alla statuaria ci facciamo lecito di ricordare al proprietario dell'antico e bel palazzo Ventura, ove risiedono gli uffici del Genio civile che sui quattro pilastri della cancellata chiudente il bel giardinetto stanno quattro delle statue di pietra bianca, opera un po' barocca, ma di buonissimo scalpello.

Ebbene, due di quelle sono coperte dall'edera, la quale cade anche fuori della muraglia coprendo per intero la statua che soprastà alla fontana.

È una bruttura edilizia, è un vandalismo il lasciare più oltre rovinare quella statua che è la migliore di tutte trattandosi che quelle statue unitamente alla elegante architettura di quel palazzo fanno mostra di se in uno dei punti centrali e più frequentati della città.

Ricordiamo poi ai conservatori dei nostri monumenti come ai nostri preposti il restauro del Palladiano arco Bolani, e ciò perchè lo vediamo in grave deperimento: esso ha un'importanza storica artistica monumentale.

A. P.

Gli agenti di negozio tornano alla carica.

Udine, 14 maggio. — A Tarcento si è introdotta la novità, che i negozi tutti, nelle feste, verranno chiusi alle quattro pomeridiane, per non essere più riaperti.

È una bella e giusta innovazione.

Perchè non si potrebbe attuare anche a Udine? — Raccomandiamo la cosa alla benemerita Società degli agenti. Perchè soltanto noi dovremo essere schiavi del lavoro tutti i santi giorni dell'anno? Il pubblico saprebbe regolarsi, non c'è dubbio, quando sapesse che alla festa, nelle ore pomeridiane, sia pure dopo le quattro, non troverebbe aperti i negozi. Forse che non sa regolarsi cogli altri negozi — di calzolaio, di sarto, di cappellaio, di stoffe ecc. ecc.? Non fa le sue provviste per tempo di tutti questi generi? E non compera le verdure in piazza alla mattina, perchè sa che nel dopopranzo non avrebbe più l'opportunità di farlo?

È vero che nel decorso anno abbiamo ottenuto una maggiore larghezza di ore libere; ma l'obbligo di trovarsi poi di nuovo alla sera in negozio è troppo grave perchè in quelle poche ore si possa prendere quegli svaghi che si ha diritto di godere dopo una settimana di lavoro.

Un giovane di negozio.

Mascalzoni e vetrine galeotte.

Udine, 14 maggio. — Richiamasi l'attenzione delle guardie di P. S. su certi venditori girovaghi di minutaglie che si permettono di sconciamente insultare con turpi lazzi le oneste fanciulle che hanno la sfortuna di passar loro vicino. Se questi mascalzoni hanno bisogno di sfogo, si rivolgano alle baldracche che in omaggio ai liberi regolamenti crispini passeggiano numerose le vie della città e lascino in pace le giovanette che vanno pei fatti loro. Per questa volta basti questo richiamo; ripetendosi lo scandalo, si faranno nomi e cognomi e s'inviterà la P. S. a *bollare* questi maiali e rinviarli ai loro paesi E se tanto non si potrà ottenere, si applicherà sulle spalle dei medesimi una *sonora* lezione. È già troppo quella sfacciata esposizione di vignette oscene che da qualche tempo fa laida mostra sulle vetrine di certi negozi, senza che le fanciulle abbiano anche a passare sotto le forche caudine di svergognati individui.

Intendami. Chi può.

Un padre di famiglia.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 19. *Grani.* In tutta l'ottava si ebbero circa 680 ettolitri di grani tutti venduti.

Fiacchezza, ecco la caratteristica oggi dei nostri mercati, causata come si disse dai moltissimi danni agricoli, ed ora aggiuntovi l'allevamento dei filugelli, caratteristica questa che produrrà certo fino ai nuovi raccolti.

Rialzò: la segala cent. 25. Ribassarono: il granoturco cent. 35, fagiuoli alpigiani cent. 96, fagiuoli di pianura cent. 34

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, Granoturco da lire 11.— a 12.10, fagiuoli alpigiani da 14.29 a 17.47, fagiuoli di pianura da 11.50 a —.—

Giovedì. Granoturco da lire 11.05 a 11.90, segala da 11 50 a —.—, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 17.47 a —.—, fagioli di pianura da 11.— a 12.—.

Sabato. Granoturco da lire 10.75 a 11.90, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 14 29 a 19 06, orzo brillato da 19.97 a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

Semi pratensi.

Medica al chilog. 0.50, 0 60, 0.65, 1.—, 1 70.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano approssimativamente: 70 castrati, 25 arieti, 40 pecore, 50 agnelli.

Andarono venduti circa:

25 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.90 a 0.98 al chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0 80 a 0.85 al chil. a p. m., 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0 60 a 0.65 al chil. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.70 a 0.77 al chil. a p. m.

Per le attivissime domande di tre negozianti forestieri, le vendite seguirono animate ed ai prezzi offerti.

180 suini d'allevamento, venduti 70 a prezzi di merito. Tutti acquirenti provinciali.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1 50
» »	»	»	» 1.40
» »	secondo	»	» 1 20
» »	terzo	»	» 0.90
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1.40
» »	secondo	»	» 1.20
» »	terzo	»	» 0 80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al C.g	L. 1 20
» »	»	» 1.—
Quarti di dietro	»	» 1.80

Note africane.

Sono infondate le voci relative a lavori importanti che sarebbero incominciati all'Asmara da parte del comando di Massaua. Non è neanche certo se vi sieno giunti ancora drappelli d'irregolari.

Però notizie private da Massaua assicurano aspettarsi colà solo più espliciti inviti dalle popolazioni dell'altipiano per procedere all'occupazione dell'Asmara e di Keren. Questa occupazione credesi che avverrà tra qualche settimana.

Assicurano esser probabile tra non molto la nomina di un deputato calabrese a governatore civile di Massaua, rimanendo l'occupazione dell'altipiano sotto la direzione militare.

— Sarà spedita a Menelik una lettera in cui si mostrerà la compiacenza del nostro governo di ricevere una sua missione.

— Il governo italiano, d'accordo coll'Inghilterra, riconoscerà Menelik re dei re, appena avvenga la proclamazione solenne.

Un po' di boulangismo.

Da qualche giorno più non seguiamo le varie notizie *boulangistiche:* a qual pro? Nulla di nuovo esse ci apprendevano. Oggi, tanto per non lasciar addormentare l'attenzione dei lettori sul brav' Général, diremo che a Parigi, ierl'altro notte, vigilia della riapertura della Camera francese, furono sparsi molti affissi sui quali era stampato: *Viva Boulanger! Abbasso i ladri!*; e che le facciate della Camera, del Senato, della Borsa e di casa Ferry n'erano letteralmente coperte.

Intanto, il *brav' Général* vive a Londra, sfuggito come un lebbroso dagli ambasciatori e dai ministri quando per caso lo incontrano.

La causa Ricordi-Sonzogno.

Milano, 14. Iersera venne pubblicata la sentenza del Tribunale nella causa Sonzogno Ricordi.

Il Tribunale dichiarò spettare alla ditta Ricordi il diritto esclusivo di rappresentazione delle opere *Sannambula, Borgia, Linda, Rohan, Ugonotti*; inibirsi al Sonzogno qualunque rappresentazione di esse.

Rigettò la domanda di Ricordi riguardo alle opere *Elisir, Norma, Lucia, Favorita, Roberto il diavolo.*

Sospese il giudizio riguardo il *Barbiere* e il *Guglielmo Tell.*

NOTIZIE DI BORSA
vedi in quarta pagina.

Un gobbetto affamato e la Regina.

Roma, 14 Ieri, mentre la Regina tornava al Quirinale dalla solita passeggiata, un gobbetto le lanciò nella carrozza una supplica gridando:

— Pietà! pietà!

La lettera cadde a terra.

La Regina, accortasene, ordinò allo staffiere di raccoglierla.

L'infelice supplicante era digiuno da due giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gli scioperi tedeschi.

Berlino, 14. Lo sciopero dei minatori in Vestfalia prende sempre più carattere rivoluzionario.

Nell'ultimo consiglio di Ministri si è deliberato di servirsi dei mezzi i più severi per sedare prontamente i tumulti.

Gli ordini telegrafati alle autorità di Essen, Bochum ed E kirchen sono: di tirare salve di moschetteria contro gli operai, e, occorrendo di adoperare anche l'artiglieria.

Nei distretti carboniferi ci sono già 7000 soldati e oltre 1000 gendarmi.

Tra ieri e oggi sono scoppiati anche nella nostra città sei scioperi; cioè dei cocchieri, dei falegnami, dei muratori, dei sarti, dei pelliciai, dei conciatori. La miseria è grande: la situazione gravissima.

Non confermasi la notizia telegrafata ai giornali francesi da Dortmund, che gli scioperanti abbiano fermato la vettura del direttore delle miniere, signor Schrader, che passava presso Herlen; e che dopo averlo tirato fuori dalla vettura, lo abbiano ucciso a colpi di randello.

I capi scioperanti di Dortmund dichiararono che questi non possono fare nessun passo per mettere fine allo sciopero; gli operai riprenderebbero il lavoro soltanto se i padroni aderissero senza riserva alle note domande.

Sperasi ad ogni modo, che e per le misure di rigore adottate e per l'aumento dei salari già da qualche proprietario accordato e per la buona influenza che non mancherà di esercitare la parola dell'imperatore nell'udienza oggi accordata alle rappresentanze degli scioperanti, la grave situazione andrà mitigandosi in giornata.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	„ 9.44 ant.	misto	„ 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	„ 4.39 pom	omnibus	„ 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	„ 7.31 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.16 pom	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.08 pom..
„ 5.20 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6.31 pom

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13 Rendita Ital. 1 gen. 98.10 a 98.25 Id. 1 luglio 95.93 a 95.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 268 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 282 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da .. a a tre mesi da 122.60 a 122.85 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.25, Londra sconto 3, a vista da 25.10 a 25.16 a tre mesi da 25.16 a 25.22 Svizzera sconto 4 a vista da 99.94 a 100.15 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 212 5/8 a 212 3/4 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211 3/4 a 212 1/4

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 14 Rend. Ital. da 98.42 a .37 Cambi Londra da 25.16 a 25.12 Camb Francia da 100.30. 20.— Cambi Berlino da 122.85 a 122.45.

FIRENZE, 14 Rend. Italiana 98.37 Cambi Londra 25.13 — Cambi Francia 100.22 1/2 Az. F. Mer. 778.50 Az. Mobiliare 713.

GENOVA, 13 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 13. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 14. Chiusa R. ital. 97.80.

Vienna, 14. Rendita Austriaca carta 85.65 Id. aust. arg. 86.00 Id. aust. oro 110.05. Londra 111.50 Napoleoni 9.42

Milano, 14. Rend. Ital. 98.27. Serali 98.28 Napoleoni 20.— Marchi 123.40

BORSE ESTERE

TRIESTE, 14.

I Lotti pagavansi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 18.— a 18.20 . Lotti turchi 37.90. a 38.20 Serbi 3% 38.25 a 40.— Serbi nuovi 6.85 a 7.05 Ipotecari ungaresi 113.75 a 114.25 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. —.— a

Napol 9.41 a 9.42. Zecchini 5.56 a 5.58 Lire Sterline da 11.84 a 11.86. Lire Turche 10.69 a 10.71. Londra da 118.55 a 118.85 Francia da 47.95 a 47.10 Italia 46.95 a 47.05. Bancanotte italiane da 46.95 a 47.05. Dette Germaniche da 58.— a 58.10

Rendita austriaca in carta da 85.50 a 85.75. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% da 102.90 a 103.20 Rendita ungherese in carta 5% da 97.50 a 97.70 Credit da 307.00 a 302.00. Rendita Italiana 96.— a 96 1/4 Greci 5% da fr. 473.00 a 476.00.

VIENNA, 14.

Azioni Credit 303.70. Biglietti 1860 144.50, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 85.65 Ferrate dello Stato 242 — Detta Settentrionali —.— Napoleoni 9.43. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 315.00 Lloyd austriaco 390 Banca anglo austriaca 129.70 Lombarde 109.35 Union Banck 232.50 Landarbank 237.60 Prestito comunale viennese —.— Rendita austriaca in oro 116.16. Detta ungherese in oro 6% Detta 4% 102.45 Detta in carta 5%. 97 Azioni tabacchi 11300 Oscillante.

LONDRA, 13 Inglese 99 1/16 Italiane 97.3

BERLINO, 14 Mobiliare 160.70 Austriache 101.6 Lombarde . . Rendita Italiane 97.80.

PARIGI, 14 Rendita 3% 83.75 Rendita 3% 81.72 Rendita 4 1/2 105 Rend. italiana 97.80 Cambio su Londra 25.21 Consolidato inglese 98 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 3 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 17.37 Banca di Parigi 760. Ferrovie tunisine 486.— Prestito egiziano 470.12 Prestito spagnuolo est 76.84, Banca sconto 540 — Banca ottomana 5 256 Credito fondiario 1341 Azioni Suez 2383